

LA CARNE DEGLI ANGELI

ATTO UNICO DRAMMATICO

DI


ALDO CIRRI

Dedicato ad Alda Merini




PERSONAGGI:

AGOSTINO	- paziente	- anni 75
LUCREZIA	- paziente	- anni 40
OMBRETTA	- paziente	- anni 35
DANIELE	- paziente	- anni 40
SUOR FEDERICA	- caporeparto	- anni 55
ARIANNA	- infermiera	- anni 25



La vicenda si svolge ai giorni nostri



*Non vi è da parte nostra
conoscenza degli angeli,
né gli angeli conosceranno mai
il nostro martirio,
ma c'è una linea di infelicità
come un uragano
che separa noi dalla vostra siepe.*

“La carne degli angeli” - Alda Merini



SCENA

La sala comune di una clinica psichiatrica. Parete di sinistra: al centro la porta di ingresso, sulla destra (quasi all'angolo con il fondale) un mobile metallico da ospedale. Parete di fondo: tre grandi finestroni, alti fin quasi al soffitto, occupano tutta la parte superiore del fondale, le finestre sono protette all'interno da sbarre metalliche. Davanti al finestrone centrale è posizionato un telescopio amatoriale montato su un cavalletto e puntato verso il cielo, vicino al telescopio una sedia e, sulla destra, un tavolo con sopra alcuni libri, una piccola lampada da studio, un piccolo stereo, una bottiglia d'acqua minerale in plastica e alcuni bicchieri in plastica. Parete di destra: al centro la porta di accesso alle camere da letto dei pazienti. Alcune sedie sono sparse per la stanza.

SIPARIO

SCENA PRIMA

Notte fonda. Un notturno di Chopin, proveniente idealmente dallo stereo, accompagna l'apertura del sipario. La scena è rischiarata solo dal chiarore spettrale della luna proveniente dai finestrone e dalla piccola lampada da tavolo. In scena ci sono solo Agostino e Lucrezia. Agostino è seduto sulla poltroncina di fronte al telescopio e, con le spalle rivolte al pubblico, sta guardando dentro lo strumento, ogni tanto, stacca gli occhi dall'oculare per consultare uno dei libri, indossa una casacca bianca, dei calzoni bianchi piuttosto ampi e ha un paio di ciabatte ai piedi. Lucrezia è rannicchiata e appollaiata su una sedia, si abbraccia le ginocchia e dondola lentamente, ha i capelli sciolti e tutti arruffati, indossa una vestaglia non troppo pulita, specialmente sul petto ed ha i piedi nudi. La scena prosegue per una ventina di secondi, dopo di che si apre la porta d'ingresso ed entra trafelata Arianna, una giovane infermiera che solo da pochi giorni ha preso servizio nella clinica. Arianna ha in mano una torcia elettrica spenta, entra, si ferma sulla soglia e osserva indispettita la scena. L'illuminazione scenica si intensifica leggermente lasciando intatta l'atmosfera notturna

ARIANNA - *(sussurrando seccata)* Agostino! Maledizione! Ma lo sai che ore sono?

Agostino volta lentamente verso Arianna.

AGOSTINO - *(sorridente)* È l'ora più bella per osservare il cielo.

ARIANNA - Sono le tre e mezza e a quest'ora dovresti essere a letto da un pezzo.

AGOSTINO - *(impacciato)* Ti... prego... una notte come questa... non capita mai.

ARIANNA - *(avvicinandosi rapidamente al piccolo tavolo)* Non puoi tenere acceso lo stereo a quest'ora è vietato dal regolamento!

AGOSTINO - *(candido)* Ma... Chopin... non c'è nel regolamento.

ARIANNA - *(seccata)* È vietato dal sonno degli altri! *(spinge lo stereo, poi paziente)* E poi lo sai che devi riposare anche tu! *(si accorge della presenza di Lucrezia)* Oh no, anche tu qui!

AGOSTINO - È tranquilla, mi fa compagnia *(poi indicando l'oculare del telescopio)* Aspetta... guarda qui dentro.

ARIANNA - *(sibilando)* Accidenti non è il momento, lascia stare tutto e vattene a letto, se il direttore viene a sapere che resti alzato fino a quest'ora, te lo sequestra immediatamente e prende a calci me!

AGOSTINO - *(sorridente)* Ti prego, vieni... solo un attimo...

ARIANNA - *(sbuffando)* Agostino, faccio l'infermiera, non l'astronoma devo riportarvi nelle vostre stanze e devo ancora completare il giro! *(poi, per farlo contento, guarda dentro*

l'oculare) Vedo le stelle... *(si stacca dal telescopio)* e le vedrai anche tu e questa volta anche senza telescopio perché te lo darò in testa!

AGOSTINO - *(quasi supplicando)* Guarda ancora... ti prego!

Arianna sbuffando mette di nuovo l'occhio allo strumento.

AGOSTINO - Riesci a distinguere quella costellazione a sette stelle?

ARIANNA - S... sì...

AGOSTINO - Vedi, quella è l'Orsa Minore... conosciuta anche come Piccolo Carro. È composta da due stelle di seconda magnitudine, una di terza, tre di quarta e una di quinta; quando sono tutte visibili significa che il cielo si trova nelle migliori condizioni per l'osservazione... che ti avevo detto: *(dolcemente come se rivelasse un segreto)* Questa è una notte rara e bellissima!

Arianna si stacca dall'oculare e rivolge un lungo sguardo al cielo.

ARIANNA - *(sospirando)* Sì, hai ragione: è una notte bellissima.

Pausa.

ARIANNA - Ora però metti via il telescopio... è veramente tardi. *(si avvicina a Lucrezia e con gesti tranquilli cerca di farla scendere dalla sedia)* Oh signore ti sei vomitata di nuovo addosso...! Dovrò cambiarti un'altra volta... su... coraggio... ti accompagno a letto...

Lucrezia guarda Arianna con occhi allucinati e scuote la testa, nota: Lucrezia non guarda mai in viso il suo interlocutore. Arianna si piega su di lei e le sorride.

ARIANNA - *(paziente)* Agostino fra poco andrà a letto, vuoi restare qui da sola?

Lucrezia scuote di nuovo la testa.

ARIANNA - *(c.s.)* Ti piace guardare le stelle insieme a lui?

Lucrezia lentamente distende la bocca in un leggero sorriso, quindi annuisce.

ARIANNA - *(dolcemente)* Vedrai che domani sera sarà una notte ancora più bella e potrete si nuovo vedere le stelle ancora insieme.

Lucrezia annuisce ancora.

LUCREZIA - Vuoi sentire una storia?

ARIANNA - *(paziente)* È una storia importante?

LUCREZIA - È una storia... antica.

ARIANNA - *(c.s.)* Ora è veramente tardi, ti prometto che domani dopo il pranzo ci mettiamo vicine e me la racconti, va bene?

LUCREZIA - Sì... sì... una storia...

ARIANNA - Ora vai a letto, dopo passo a trovarti per i medicinali.

Arianna aiuta Lucrezia a scendere dalla sedia. Lucrezia ogni tanto sussurra ossessivamente il ritornello: "Sì... sì... una storia..." con poche varianti. Nell'aiutare Lucrezia ad Arianna cade lo sguardo dentro uno dei bicchieri di plastica appoggiati sul tavolo.

ARIANNA - *(allarmata)* Accidenti!

Arianna lascia Lucrezia solleva il bicchiere di plastica lo agita leggermente e ci guarda dentro.

ARIANNA - *(fra sé)* Oh signore! Il Trilafon e il Lexotan! *(ad Agostino)* Non hai preso i medicinali! *(poi paziente)* Agostino, lo sai che per ordine tassativo del primario, i medicinali vanno presi regolarmente e ad orari stabiliti senza nessuna eccezione?

AGOSTINO - *(mortificato)* Fra un minuto vado a letto... ti prometto che prima di andarci li prendo.

ARIANNA - *(sbottando)* No! Tu li prendi subito! Accidenti! *(poi calmandosi all'improvviso)*... lo sai quali sono le regole!

AGOSTINO - *(abbassando la testa tristemente)* Quando li prendo mi sento stanco... ho tanta confusione in testa... non riesco più a capire... non riesco ad osservare il cielo...

Arianna prende un'altra sedia e si siede di fronte ad Agostino

ARIANNA - *(paziente)* Lo so, ma sono i medicinali che ti aiutano, senza di essi non potrai mai guarire!

AGOSTINO - *(candido)* Sì... con le medicine sono più calmo, ora... non combino più guai, la mia famiglia è contenta e anche i dottori sono contenti...

ARIANNA - *(sorridente)* Hai visto?

AGOSTINO - *(candido)* Sì..., ma sono guarito solo perché non do più fastidio?

ARIANNA - *(presa in contropiede non sa cosa rispondere)* No... perché...

AGOSTINO - *(sofferente)*... perché non posso guarire continuando ad osservare il cielo con il telescopio?!

ARIANNA - *(non sa più cosa rispondere)* Ne riparliamo domani... ora prendi le compresse e vai a dormire.

AGOSTINO - *(c.s.)* Ti prego... ti prometto che starò tranquillo... se le prendo... mi si appannano gli occhi... non riesco a vedere bene... non riesco a vedere il cielo! Vedi... Lucrezia non ce la fa a tenerle nello stomaco e le vomita fuori!

ARIANNA - *(paziente)* Domani parlerò con il primario e vedrò cosa posso fare... ora prendi le medicine.

Porge le due compresse ad Agostino e gli riempie il bicchier di acqua. Agostino osserva tristemente i medicinali nel palmo della sua mano, poi con le lacrime agli occhi le tira giù e ci beve dietro.

AGOSTINO - Quando lei mi racconta le sue storie, io le racconto le storie dell'universo... lei sta bene qui con me la notte... è tranquilla... lei non vomita e ascolta.

Arianna fa un gran sospiro.

ARIANNA - *(dolcemente)* Su, ora vai a letto e cerca di dormire, mi hai detto che domani verrà la tua famiglia a prenderti per il fine settimana, devi essere in forma, non vorrai fare una brutta figura con loro?

AGOSTINO - *(tirando su con il naso)* No... no... sì, domani... domani vengono...

ARIANNA - *(c.s.)* Te la senti di accompagnare Lucrezia nella sua stanza? Con te sono certa che non farà storie.

AGOSTINO - *(c.s.)* Sì... sì... l'accompagno io...vieni Lucrezia... vieni con me...

Agostino prende dolcemente Lucrezia per un braccio e si avvia per uscire da destra.

ARIANNA - Agostino?

AGOSTINO - (*voltandosi lentamente*) Sì?

ARIANNA - (*sorridendo*) Un giorno le racconterai anche a me le storie dell'universo?

AGOSTINO - (*riprendendosi un po'*) Sì... sì... certo...

Arianna accompagna lentamente i due alla porta di destra, li fa uscire e richiude la porta. Agostino uscendo si asciuga gli occhi con il risvolto della manica, mentre Lucrezia continua sussurrando a ripetere ossessivamente le stesse parole. Arianna, avvilita, si guarda intorno, si avvicina al tavolino, sfoglia distrattamente i libri, infine fa un sospiro e rivolge di nuovo lo sguardo al cielo.

SCENA SECONDA

Dalla porta di sinistra entra Suor Federica, indossa un camice e si capisce che è una suora solo dalla cuffia che porta in testa. Suor Federica apre lentamente la porta senza fare rumore, si affaccia, si accorge della sola presenza dell'infermiera, quindi entra. Arianna sobbalza per lo spavento.

ARIANNA - (*portandosi una mano al petto*) Oddio! Che spavento!

SUOR FEDERICA - (*brusca*) Che ci fa qui?

ARIANNA - (*cercando di riprendersi*) ... sta... stavo finendo il mio giro quando... (*esita*) ho sorpreso Agostino al telescopio... e Lucrezia appollaiata su quella sedia.

SUOR FEDERICA - Hanno preso i medicinali?

ARIANNA - (*esita*) A Lucrezia provvedo io dopo, nel... nel bicchiere Agostino aveva ancora il Trilafon e il Lexotan...

SUOR FEDERICA - (*brusca*) Perché non li aveva presi?

ARIANNA - Ha... ha detto che se le prende si sente stanco e... non riesce a...

SUOR FEDERICA - (*c.s.*) A fare che?

ARIANNA - (*esita ancora*) Ad... osservare il cielo...

Pausa.

SUOR FEDERICA - (*c.s.*) Gliel'ha fatti prendere?

ARIANNA - Sì certo e l'ho mandato a dormire.

SUOR FEDERICA - L'ha accompagnato lei?

ARIANNA - No... è andato da solo.

SUOR FEDERICA - Ha accompagnato Lucrezia allora?

ARIANNA - (*confusa*) Ehm... no, ci... ci ha pensato Agostino.

SUOR FEDERICA - (*irritata*) Lei ha fatto accompagnare un paziente da un altro paziente?!

ARIANNA - (*smarrita*) ... Erano tranquilli entrambi... Lucrezia si era solo...

SUOR FEDERICA - (*c.s.*) Solo cosa?!

ARIANNA - (*c.s.*) Che... si era di nuovo vomitata addosso... dopo vado a cambiarla.

SUOR FEDERICA - (*c.s.*) I pazienti non vanno mai lasciati da soli in giro per le stanze! Figuriamoci accompagnati da altri pazienti! Ha idea di cosa potrebbe succedere se a uno dei due prendesse una crisi?

ARIANNA - Sì... certo... ma, mi creda... erano tutti e due tranquilli... non credo che...

SUOR FEDERICA - (*c.s.*) LEI NON CREDE?! (*pausa poi cerca di calmarsi*) Ora, sistemi Lucrezia, finisca il suo giro e poi venga da me!

Suor Federica fa per uscire.

ARIANNA - (*facendosi coraggio*) Suor Federica... mi scusi...

Suor Federica si blocca sulla porta.

SUOR FEDERICA - (*spazientita*) Ho molto da fare, che cosa c'è?

Arianna esita.

ARIANNA - (*esita*) Se... potesse non riferire... al primario... di Agostino.

SUOR FEDERICA - (*rigida*) I nostri pazienti devono essere controllati giorno e notte, protocolli e orari devono essere mantenuti rigidi, è una regola ferrea del nostro reparto.

ARIANNA - Quel... telescopio è tutto per lui, osservare le stelle è... tutta la sua vita... se glielo togliessimo... crollerebbe di nuovo in depressione...

Suor Federica resta un attimo pensierosa.

SUOR FEDERICA - (*in tono più morbido*) Se dessimo retta alle nostre buone intenzioni questa gente non avrebbe più la speranza di un futuro decente.

ARIANNA - (*d'istinto alzando un po' la voce*) Ma così non hanno neanche un presente! Li riempiamo di farmaci che li rendono debilitati, inerti e incapaci di fare qualsiasi cosa invece di provare a... restituirgli... un po' di dignità!

SUOR FEDERICA - (*sibilando*) SHHHHHH! Silenzio! È impazzita?!

Suor Federica chiude la porta.

SUOR FEDERICA - (*aspra*) Lo sa meglio di me che non esistono cure per la dignità, quello che possiamo fare è solo cercare di restituir loro un minimo di salute mentale!

ARIANNA - (*mortificata*) Mi... mi scusi...

SUOR FEDERICA - (*fa un respiro cercando di calmarsi*) Siamo qui per assistere questa gente e dobbiamo farlo nel migliore dei modi! Trovare nuovi metodi di cura per le malattie mentali è compito degli scienziati, non nostro!

ARIANNA - (*a testa bassa*) Ha ragione... mi scusi ancora...

Suor Federica gira i tacchi, apre la porta e fa l'atto di uscire, ma si ferma un attimo.

SUOR FEDERICA - (*senza voltarsi*) ... Farò in modo che Agostino possa continuare ad usare il telescopio.

ARIANNA - (*accennando un sorriso*) Grazie.

Suor Federica esce da sinistra. Arianna tira un sospiro di sollievo, guarda di nuovo il cielo, infine esce da destra verso il dormitorio dei pazienti.

SCENA TERZA

Dopo qualche secondo si riapre lentamente la porta di destra e, circospetta ed in punta di piedi, entra in scena Ombretta, si guarda intorno per accertarsi che non ci sia nessuno, quindi afferra la mano di Daniele, che si trova oltre la porta, e lo trascina dentro la stanza. Daniele indossa la casacca e i pantaloni dei pazienti e Ombretta una vestaglia.

OMBRETТА - Shhhh... non fare rumore.

DANIELE - Ho paura... torniamo a letto... è tardi...

OMBRETТА - Hai sentito poco fa?

DANIELE - Cosa?

OMBRETТА - C'era della musica... mi sembrava Chopin...

DANIELE - (*preoccupato*) Suor Federica... si arrabbia...!

OMBRETТА - No... stasera c'è quella nuova, suor Federica è già andata via.

DANIELE - Sei sicura... io... ho sentito la voce...

Ombretta, trascinando Daniele, raggiunge il centro della stanza e si guarda intorno finché non scorge lo stereo di Agostino.

OMBRETТА - Guarda! Ci doveva essere Agostino... ecco da dove veniva la musica!

Daniele, impaurito, comincia a fare un gesto ripetitivo che consiste nel battersi leggermente con la punta delle dita della mano destra, prima la spalla sinistra poi quella destra e poi, per un paio di volte, il palmo della mano sul petto e, contemporaneamente, ciondolare avanti e indietro con il busto.

DANIELE - (*come una litania*) Andiamo via... andiamo via...

OMBRETТА - Su vieni! Non avere paura!

DANIELE - (*c.s.*) Andiamo via... andiamo via...

Ombretta lo afferra per una mano, gira la sedia piazzata davanti al telescopio di Agostino verso destra, quindi prende un'altra sedia e si posiziona di fronte a lui. Daniele, ancora impaurito, continua a ripetere lo stesso gesto ossessivo. Ombretta lo osserva sorride e gli accarezza una guancia.

OMBRETТА - Stai tranquillo... non accadrà nulla... calmati... (*guardando il cielo*) vedi? È una notte bellissima?

Daniele rallenta il suo movimento, ma senza smettere del tutto. Poi Ombretta sorride come se le fosse balenata un'idea.

OMBRETТА - Aspetta, ci penso io... (*comincia a frugare sul tavolo dov'è appoggiato lo stereo finché non trova un CD*) Eccolo! Gliel'avevo regalato io ad Agostino!

Sostituisce il CD a quello inserito nello stereo e l'accende, dopo un secondo le note del brano "Su le stelle sorridono quiete", tratto dall'operetta "Acqua Cheta", si spandono per la stanza. Ombretta, guardando negli occhi Daniele, inizia a massaggiargli le tempie con le dita, e contemporaneamente canta sulla melodia della canzone. Durante l'operazione piano, piano i movimenti ossessivi di Daniele rallentano fino a scomparire del tutto.

OMBRETТА - (*canta*)
Su le stelle sorridono quiete
e si cingon di porpora e d'or.
Oh stelle liete
vegliate del mio cuor
l'ansie segrete.
.....

OMBRETТА - (*dolcemente*) Ti senti meglio?

DANIELE - (*tremando leggermente nella voce*) Sì... sì... io ho sempre tanta paura... mi fanno male... mi lasciano solo... io non so dove andare...

Ombretta smette di massaggiarlo, fa scivolare le mani dietro il suo collo abbracciandolo e appoggiando la fronte sulla sua.

OMBRETТА - (*sussurrando dolcemente*) Non c'è più nessuno che può farti del male... sono andati tutti via... per sempre... ascolta la musica.

Ombretta sfiora le labbra di Daniele con un bacio, poi riprende a cantare sulle note dell' "Acqua Cheta" come se fosse una ninna nanna. Daniele appoggia la testa sulla spalla di Ombretta.

SCENA QUARTA

Dalla porta di sinistra rientra Arianna trafelata.

ARIANNA - Ma che diav...!

Arianna si ferma sulla porta osservando per un attimo la scena, quindi richiude la porta e va a spegnere lo stereo. Daniele balza in piedi, si allontana di qualche passo e riprende i suoi gesti ossessivi, questa volta accompagnati da un certo tremore. Ombretta guarda stralunata Arianna.

ARIANNA - (*seccata*) È mai possibile che stanotte questo stereo non riesca a rimanere spento!

OMBRETТА - È... per Daniele... lui riesce a calmarsi... solo con questa musica...

ARIANNA - (*c.s.*) Perché non siete a dormire?

OMBRETТА - Daniele era agitato... aveva paura... non ci riusciva, così l'ho portato qui.

Arianna osserva Daniele, si avvicina e dolcemente cerca di farlo sedere.

ARIANNA - Tranquillo... vieni... non è successo niente... è tutto tranquillo stanotte.

DANIELE - Andiamo via... andiamo via...

Daniele continua in sottofondo la sua litania e il suo movimento ossessivo.

OMBRETТА - Tu sei quella nuova?

ARIANNA - (*sospirando*) Sì, sono quella "nuova" e tu chi sei?

OMBRETТА - Mi chiamo Ombretta.

ARIANNA - (*paziente*) Ombretta, lo sai che la notte non potete uscire dalle vostre stanze e che potete stare insieme agli altri solo di giorno nella sala comune.

OMBRETТА - (*sorridendo*) Oh, ma noi siamo sempre insieme... lui senza di me a... avrebbe paura e io non po... posso stare sola... e lui è l'unico che mi ascolta...e io canto solo per lui... sai, io sono una cantante.

ARIANNA - (*incuriosita*) Davvero?

OMBRETТА - (*eccitata*) Oh sì! Un soprano leggero! La mia specialità sono le operette!

ARIANNA - (*sinceramente colpita*) Caspita.

OMBRETТА - (*c.s.*) I miei cavalli di battaglia sono: "Il paese dei campanelli" e "Al cavallino bianco"!

ARIANNA - E... non... canti più?

OMBRETТА - Oh, certo che canto! Non ho mai smesso di cantare!

ARIANNA - Perché... sei qui?

OMBRETТА - (*guardando dolcemente Daniele*) Ho seguito lui... io canto solo per lui...

DANIELE - Andiamo via... andiamo via...

Ombretta si avvicina a Daniele, ancora in preda ai suoi movimenti ossessivi, e gli accarezza il viso guardandolo teneramente.

OMBRETТА - (*eccitata*) Presto usciremo e... ci sposeremo e avremo dei bambini e io... canterò anche per loro... domani verrà la mia famiglia a trovarmi... e anche la sua... ne parlerò con loro... gli farò conoscere Daniele... saranno contenti...

ARIANNA - (*sorridendo*) Sì, certo, saranno contenti, forse ora sarebbe meglio tornare a letto... non credi?

OMBRETТА - (*c.s.*) Ci siamo conosciuti fuori di qui... io ho bisogno di lui e lui di me... io... spesso non capisco quello che mi dicono... (*guardando teneramente Daniele*) ma capisco lui... anche se certe volte è agitato e non risponde... io so che mi ascolta, che mi capisce... (*esita, poi prosegue con gli occhi lucidi*) tante volte mi hanno detto che sono matta... me l'hanno gridato nelle orecchie... fino a farmi scoppiare la testa... (*si tiene la testa tra le mani*) io lo so che ho qualcosa che non va nella mia testa... me l'hanno detto in tanti... ma... anche... una matta sa cos'è l'amore... io lo conosco l'amore... (*guarda di nuovo teneramente Daniele*) eccolo... è tutto quello che ho.

Pausa. Durante tutto il discorso di Ombretta, Daniele si è calmato, ma ha ancora lo sguardo assente.

ARIANNA - (*emozionata*) Fo... forse è meglio se rientrate nelle vostre stanze.

OMBRETТА - (*continuando a guardare Daniele*) Sai... vorrei che non esistesse la notte... e arrivasse subito il mattino per rivederlo...

ARIANNA - (*c.s.*) Ehm... hai... avete... preso le medicine?

OMBRETТА - (*abbassando la testa*) Mi... mi fanno sentire male... sono confusa...

ARIANNA - Succede le prime volte... ma... con il tempo ti faranno bene...

OMBRETТА - (*con voce sofferente*) Sono... due anni che me le danno... e... sto sempre male quando le prendo.

SCENA QUINTA

Improvvisamente si apre la porta di destra e rientra Suor Federica. Arianna sobbalza, Daniele riprende la sua litanìa e il suo movimento convulso, Ombretta, agitata anche lei, cerca di calmarlo, ma senza successo. Suor Federica ha con sé un vassoio con una serie di medicinali e alcune siringhe.

ARIANNA - (*confusa*) Suor Federica!... Ho sentito di nuovo della musica... pensavo che Agostino fosse tornato al telescopio e... invece ho trovato loro...

Suor Federica guarda torva Arianna, posa il vassoio sul mobile metallico, poi si avvicina ai due pazienti.

SUOR FEDERICA - (*brusca*) Che cosa ci fanno questi due qui?!

ARIANNA - (*impacciata*) Non, so... ho fatto prendere i farmaci ad Agostino... poi... poi sono uscita per proseguire il mio giro... e ho sentito di nuovo la musica...

SUOR FEDERICA - (*stizzita*) Signorina, cominciamo molto male! Questa è una clinica psichiatrica, non un circolo ricreativo!

ARIANNA - (*mortificata*) Ma io cercavo di capire...

SUOR FEDERICA - (*interrompendola*) E le faccio notare che noi facciamo parte dell'equipe paramedica, NON DELLO STAFF DI ANIMAZIONE!

ARIANNA - (c.s.) Sì... sì... certo... mi scusi, cercavo solo di capire perché si trovano qui e qual è il loro problema.

SUOR FEDERICA - (ironica) È forse una psicologa incaricata di esplorare l'inconscio dei pazienti?

ARIANNA - (inizia ad innervosirsi) No.... ma... non credo che starli ad ascoltare per due minuti possa stravolgere la terapia!

SUOR FEDERICA - (ironica) Ah, meglio ancora! Così ha deciso di confessarli!

ARIANNA - (secca indicando Ombretta) Mi ha raccontato soltanto qualcosa di loro, niente di più... !

SUOR FEDERICA - (c.s.) Il nostro compito è solo quello di fare da supporto all'equipe medica, seguire le loro disposizioni e...!

ARIANNA - (reprimendo l'irritazione)... continuare a dar loro dei medicinali che non servono a niente... (non riesce più a contenersi e sbotta) CRISTO, CHIUNQUE PRENDESSE LA MERDA CHE PROPINIAMO QUI DENTRO, DIVENTEREBBE MATTO!

SUOR FEDERICA - ARIANNA!

Daniele spaventato inizia ad agitarsi in maniera incontrollata e ad emettere suoni e parole incomprensibili.

OMBRETTA - (spaventata) È spaventato... vi prego aiutatelo!

ARIANNA - Oddio!

SUOR FEDERICA - (ad Arianna) Lo tenga fermo e faccia in modo che non si ferisca!

Arianna esegue, riuscendo a fatica a tenerlo fermo. Ombretta si aggira per la stanza in preda all'agitazione guardando terrorizzata la reazione di Daniele. Suor Federica prepara rapidamente una siringa, quindi si avvicina a Daniele e ne inietta il contenuto nel braccio, poi gli appoggia una mano sul petto e, massaggiandolo dolcemente, cerca di calmarlo pronunciando frasi rassicuranti a soggetto.

SUOR FEDERICA - (passando direttamente al "tu" senza voltarsi con voce stanca) Per favore, accompagna Ombretta nella sua stanza, poi torna qui e porta una sedia a rotelle.

ARIANNA - (colpita) S... sì... subito.... (a Ombretta) Su vieni, stai tranquilla, ora c'è Suor Federica... ci penserà lei...

OMBRETTA - (agitata) Sta male... devo aiutarlo!

ARIANNA - Daniele ha solo bisogno di riposare... (si fruga velocemente in tasca e tira fuori un flacone)... su prendi una di queste, ti farà riposare... (le versa un bicchier d'acqua) su bevi... tira giù... ti farà bene... (Ombretta esegue) ecco... così... brava.

Arianna si volta per un attimo verso Suor Federica che le fa un cenno d'assenso, mentre Daniele comincia ad assopirsi.

ARIANNA - Vedi? Il tuo Daniele è tranquillo... ora vieni che ti accompagno nella tua stanza.

Arianna e Ombretta escono da destra.

SCENA SETTIMA

Suor Federica, prende una sedia, la piazza di fronte a Daniele e si siede continuando a guardarlo.

SUOR FEDERICA - (*sussurrando con voce sofferente*) Oh signore! È mai possibile che un'anima debba passare attraverso così tanti inferni sulla terra prima che arrivi il tempo di raggiungerti? (*accarezza il viso di Daniele*)... a volte mi chiedo se tu e... tutte le tue schiere celesti, avete la coscienza del lento martirio di queste povere creature e... (*esita*) perdonami ma... se puoi, oltre che salvare la loro innocenza... affrancali da questo strazio... ora, subito! E che questa sia la tua volontà, non certo la mia.

Da destra rientra Arianna spingendo una sedia a rotelle, una volta entrata si chiude silenziosamente la porta alle spalle. Suor Federica si volta.

ARIANNA - (*sussurrando*) Sono riuscita a calmarla, ora sta dormendo... lui come va?

SUOR FEDERICA - (*sospirando*) Il sedativo era forte e ha fatto subito effetto.

Pausa imbarazzata.

ARIANNA - (*imbarazzata*) Ehm... mi scusi per prima... non volevo essere scortese con lei, ma...

SUOR FEDERICA - (*con voce stanca*) Non importa, sono cose che succedono spesso qui dentro...

ARIANNA - No, la prego, mi lasci finire...

Suor Federica annuisce con un cenno stanco della testa.

ARIANNA - Io... io non riesco a togliermi dalla testa una cosa...

SUOR FEDERICA - (*c.s.*) Cioè?

ARIANNA - Il mio primo giorno di servizio mi ritrovai nell'ambulatorio di uno degli psichiatri ad assisterlo durante la procedura di ricovero di un nuovo paziente.

SUOR FEDERICA - Quindi?

ARIANNA - (*pensierosa*) Il medico parlò due minuti con i parenti, guardò appena il paziente poi li congedò. Subito dopo iniziò a preparare la cartella clinica... io non resistetti e gli domandai com'era possibile formulare una diagnosi senza parlare con il paziente. La risposta mi lasciò sbalordita:...“Quando ricoveriamo una persona siamo costretti - per politica ospedaliera - a formulare una diagnosi... è vero, in questo caso l'ho fatta solo guardandolo, ma potrei averne formulata ugualmente un'altra diversa, ad esempio sarebbe andata bene anche questa, o quest'altra”... e mentre mi diceva così, mi mostrò un foglio dove erano elencate una serie di diagnosi standard semplicemente da copiare sulla cartella clinica!

SUOR FEDERICA - (*sospirando*) Lo so.

Arianna trasecola, ma riesce a mantenersi calma.

ARIANNA - (*fremendo*) Suor Federica... è mai possibile lavorare in modo così approssimativo? Noi ricoveriamo pazienti di cui non sappiamo quasi nulla, li imbottiamo di medicinali e, alla, fine la debilitazione generale del corpo e della mente prodotta da questi farmaci non è più un effetto collaterale, ma è proprio l'effetto principale ricercato e desiderato dalla psichiatria! (*infervorandosi*) MALEDIZIONE, COM'È POSSIBILE GUARIRE, RECUPERARE I TUOI PENSIERI, I TUOI SENTIMENTI, LE TUE EMOZIONI QUANDO SEI INSERITO IN UN MECCANISMO CHE TI DICE COME E COSA PENSARE?!

SUOR FEDERICA - (*intimandole il silenzio*) Shhhhhh!

ARIANNA - Sì... mi scusi... (*poi incalza*) ma... spesso quello che noi chiamiamo “impazzimento”, “malattia mentale”, “follia”, sono fenomeni psicologici e sociali, non medici! Perché la psichiatria e la medicina non vogliono riconoscerlo?!

Pausa.

SUOR FEDERICA - (*sospirando*) Siediti.

Arianna esegue.

SUOR FEDERICA - Lo sai perché Daniele è qui?

ARIANNA - Ho... ho letto che ha subito violenza in... famiglia e a scuola.

SUOR FEDERICA - Sì, è vero, ma... conosci solo una parte della storia... (*esita*) Daniele era... un seminarista, in realtà il seminario rappresentò per lui una via di fuga da un padre alcolizzato e violento e da una famiglia indifferente. (*esitando*) In seminario... subì una prima violenza da... un insegnante... fuggì cercando di rientrare in famiglia, ma... fu trattato come una specie di disertore... quando poi riuscì a confessare quello che gli era successo... il padre... (*un groppo alla gola le impedisce di continuare*)

ARIANNA - Cosa?

SUOR FEDERICA - ... il padre rincarò la dose e lo spedì di nuovo in seminario...

ARIANNA - Oh cristo!

SUOR FEDERICA - Non si sa come, Daniele conobbe Ombretta, l'unica che rispettò il suo corpo e la sua coscienza, e s'innamorò... fuggì di nuovo dal seminario...

ARIANNA - (*prosegue*)... ma la Chiesa non poteva tollerare di avere in seno contemporaneamente: un disertore, un traditore e uno spergiuro... ho indovinato?

SUOR FEDERICA - S... sì...

ARIANNA - (*ironica*) E allora quali misure prese "l'ordine costituito" per salvare il proprio buon nome?

Suor Federica si appoggia allo schienale della sedia con aria sfinita.

SUOR FEDERICA - (*esita*) ... creò... due pazzi istituzionali... affinché fosse la società ad allontanarli automaticamente.

ARIANNA - (*esterrefatta*) Un momento... vuol dire che non erano pazzi?!

SUOR FEDERICA - Non proprio... avevano un equilibrio psichico molto provato e instabile, ma... non erano psicotici.

ARIANNA - E quello fu il compito dell'ospedale psichiatrico, dico bene?

SUOR FEDERICA - (*abbassando la testa sconfitta*)... il risultato è quello che hai visto...

ARIANNA - (*guardando fuori della finestra*) "A volte dio uccide gli amanti perché non vuole essere superato in amore"¹

Pausa.

SUOR FEDERICA - Hai notato i gesti e i movimenti ossessivi di Daniele?

ARIANNA - Sì.

SUOR FEDERICA - Sei riuscita a capire il significato?

ARIANNA - No... ma sono uguali a molti altri che mi è capitato di vedere.

Pausa.

SUOR FEDERICA - (*fa un gran respiro prima di parlare*) Il gesto di Daniele è... un segno della croce incompleto.

¹ Alda Merini.

ARIANNA - (*stupita*) Come?!

SUOR FEDERICA - Sì:... comincia dal figlio, passa allo spirito santo e finisce con un “*mea culpa*”... manca il padre... tutte le persone che lui ha avuto modo di chiamare “padre” hanno tradito le sue speranze e la sua coscienza e lui... li ha cancellati dalla sua fede.

ARIANNA - Mio dio!

SUOR FEDERICA - (*sospirando*) Non lo nominare... non hai idea di quante volte l’abbia fatto io qui dentro... ma probabilmente anche lui non può farci nulla.

ARIANNA - (*dandogli improvvisamente del tu*) Perché dici così?

SUOR FEDERICA - (*con voce stanca*) Perché anche la follia è una sua creazione e... ed essendo lui un essere perfetto è incapace di fare errori... pertanto... non può cancellare quello che lui stesso ha creato!

Arianna è colpita dal ragionamento di Suor Federica, e per qualche secondo resta pensierosa.

ARIANNA - No, non sono d’accordo!

SUOR FEDERICA - (*guardandola*) Cosa vuoi dire?

ARIANNA - C’è una cosa su cui dio non ha il controllo, proprio per lo stesso motivo che hai detto tu!

SUOR FEDERICA - Cosa sarebbe?

ARIANNA - Il libero arbitrio.

SUOR FEDERICA - Cosa c’entra? (*indicando Daniele*) Queste creature hanno la mente sconvolta, non hanno più la coscienza sufficiente per esercitare l’autodeterminazione!

ARIANNA - Certo, perché gliel’abbiamo schiacciata noi imbottendoli di farmaci, ma c’è una cosa che è rimasta intatta e che se coltivata e allevata con cura, può avere ragione della follia.

SUOR FEDERICA - (*perplessa*) Che cos’è?

ARIANNA - (*sorridendo*) Lo sai benissimo, sorella Federica, lo hai letto decine di volte nel fondo dello sguardo di Ombretta quando contempla Daniele, lo ha visto negli occhi di Agostino quando osserva le stelle... lo senti dentro di te quando ti chiedono di non dargli le pasticche che li fanno star male!

SUOR FEDERICA - (*che ha capito*)... ogni volta che ha tentato di affacciarsi in questa specie di girone infernale è stato rimandato indietro a calci!

ARIANNA - (*c.s.*) Oh, sì, ma è sempre lì, caparbio, ostinato, irremovibile... (*poi solenne*): l’amore... l’unico strumento che ci permetterebbe di oltrepassare quella linea di infelicità che ci separa da loro e di condividere non solo il loro dolore, ma anche le loro gioie e... proteggere ciò che resta della loro umanità

Pausa.

SUOR FEDERICA - (*alza gli occhi verso Daniele e gli prende le mani fra le sue quindi parla con voce sofferente*) Forse hai ragione, sono io che ho lasciato che il tempo coprisse di ruggine la mia coscienza... tanto da farmela dimenticare... (*guarda Arianna*) Sai, c’è un’antica preghiera pellerossa che dice: “Grande spirito, dammi la saggezza e la forza di non giudicare mai nessuno se prima non ho percorso almeno un miglio nei suoi mocassini” (*sospirando*)... io forse ho camminato troppo a lungo nei loro mocassini, tanto da sfondarli... e il callo che mi si è formato sotto i piedi non mi ha più fatto sentire la strada che percorrevo e... forse mi sono persa.

ARIANNA - (*sorridendo*) Ehi sorella, hai deciso di cambiare religione?

Suor Federica sorride, poi si fa triste.

SUOR FEDERICA - (*guardandosi intorno*) Io... diventa sempre più difficile sentire... l’amore muoversi tra queste mura...

Pausa.

ARIANNA - (*affettuosamente posandole una mano sulla spalla*) È tardi, il tuo turno è finito da almeno quattro ore, dovresti essere a letto da un pezzo. Lascia tutto e vai a dormire, ci penso io a sistemare Daniele e a terminare il giro.

SUOR FEDERICA - Io... ho ancora da fare alcune cose...

ARIANNA - (*interrompendola*) Non trovare scuse e fila via!

SUOR FEDERICA - (*sospirando*) Io...

ARIANNA - Shhhhh!

Pausa.

SUOR FEDERICA - Va... bene.

Suor Federica si alza stremata poi lentamente si avvia verso la porta. Arianna la segue con lo sguardo per qualche secondo poi si appresta a sistemare Daniele che nel frattempo si è un po' ripreso e lo aiuta a sedersi sulla sedia a rotelle.

ARIANNA - Tutto ok? Come ti senti?

DANIELE - (*con voce impastata*) Do... dov'è Ombretta?

ARIANNA - È andata a dormire e ora ti ci porterò anche a te, dovrai essere pronto e riposato per domani, viene la tua famiglia a trovarti no?

In quel momento Suor Federica, che stava per chiudere la porta di sinistra, lascia uno spiraglio aperto e resta in ascolto. Arianna intanto ha terminato di rassettare Daniele e comincia a spingere la carrozzina verso la porta di destra.

DANIELE - Sì... sì...

ARIANNA - Finalmente li vedrai così potrai fargli conoscere Ombretta. Vedrai come saranno contenti, potrai finalmente passare una giornata con loro e magari mangiare in giardino... domani sarà sicuramente una bella giornata...

Suor Federica scuote tristemente la testa. Arianna, continuando a parlare a soggetto a Daniele, spinge la carrozzina oltre la porta di destra, ritorna indietro spegne la lampada sul tavolo quindi esce di scena. Una musica accompagna il cambio temporale con la scena successiva.

SCENA OTTAVA

Lentamente la luce proveniente dai finestroni si intensifica simulando la mattinata inoltrata del giorno successivo. Dalle grandi vetrate la luce del sole irrompe nella stanza proiettando l'ombra delle sbarre sul pavimento. La musica, iniziata nella scena precedente, si abbassa di volume fino a restare in sottofondo. Per una quindicina di secondi la scena resta vuota finché non si apre la porta di destra ed entrano in scena: Agostino, Lucrezia, Ombretta e Daniele. Tutti indossano vestiti piuttosto anonimi, di vecchia foggia e qualcuno anche logoro. Ombretta e Agostino hanno in mano una piccola valigia ciascuno, Lucrezia sta sottobraccio ad Agostino e Ombretta tiene in braccio a Daniele.

OMBRETТА - (*a Daniele*) Su vieni che fra poco arriveranno.

DANIELE - Sì, sì... arriveranno.

AGOSTINO - Che ore sono?

OMBRETTA - Non, so, ma deve essere tardi... ormai saranno qui a momenti!

AGOSTINO - Venite, andiamo alle finestre, così li vedremo arrivare!

OMBRETTA - Sì, andiamo... *(a Daniele)* vieni amore!

DANIELE - Sì... sì... andiamo

AGOSTINO - *(a Lucrezia)* Su, vieni anche tu.

I quattro personaggi si posizionano davanti ai finestroni dando le spalle al pubblico. In quel momento entra Arianna.

ARIANNA - *(sorridente)* Buon giorno!

Tutti si voltano eccetto Daniele.

OMBRETTA - *(sorridente)* Buon giorno... tu sei quella nuova?

ARIANNA - *(sospirando)* Sì, sono quella nuova, cosa state facendo?

AGOSTINO - Stiamo aspettando le nostre famiglie, dovrebbero essere qui da un momento all'altro.

ARIANNA - Bene!

Lucrezia, si avvicina velocemente ad Arianna. In quel momento dalla porta di sinistra si affaccia Suor Federica.

LUCREZIA - Ora ti posso raccontare una storia?

ARIANNA - *(non sa che pesci prendere)* Ehm... sì, ma ora verranno a trovarti i tuoi... perché non la racconti a loro... forse non la conoscono.

LUCREZIA - Me l'avevi... promesso...

ARIANNA - Sì, certo, ma abbiamo tutto il giorno... me la racconterai più tardi.

LUCREZIA - È una bella storia...

ARIANNA - Ne sono certa... ora vai... fra un po' vedrai i tuoi dalla finestra.

LUCREZIA - Sì... sì...

Lucrezia torna alla finestra, Arianna tira un sospiro di sollievo.

SUOR FEDERICA - *(sorridente)* Prima o poi dovrai ascoltarla quella storia.

Arianna, presa alla sprovvista, sobbalza.

ARIANNA - Accidenti! Mi hai spaventata di nuovo!

SUOR FEDERICA - *(guardando i quattro in attesa davanti alla finestra)* Vedo che si sono già piazzati in attesa.

ARIANNA - Sì... stanno aspettando le loro famiglie, almeno passeranno una giornata diversa.

Pausa.

SUOR FEDERICA - *(meditabonda)* Già... le loro famiglie.

Suor Federica guarda intensamente Arianna.

ARIANNA - Sì... perché... che... c'è?

Pausa.

SUOR FEDERICA - (*sospirando*) Sai, ho ripensato molto a quello che hai detto ieri sera, avevi ragione, nonostante la follia, nonostante il loro degrado mentale, nonostante tutte le ombre della loro mente, l'amore circola ancora indisturbato tra queste mura e spesso è ancora... (*cerca le parole*) vivo, struggente... appassionato... nemmeno noi riusciremmo a vivere una sensazione in maniera così intensa, ma...

ARIANNA - ... Ma?

SUOR FEDERICA - C'è un'altra emozione che è radicata fortemente in loro, l'unica cosa che parla a loro di un futuro che difficilmente potranno avere.

ARIANNA - Che cosa?

Pausa ad effetto.

SUOR FEDERICA - (*indicando il gruppetto*) La speranza.

Arianna guarda perplessa il gruppetto, resta pensierosa per un attimo poi spalanca la bocca e guarda Suor Federica.

ARIANNA - (*sbalordita*) Un momento! Vuoi dire che non...?

SUOR FEDERICA - (*tristemente*) Tutti i venerdì stanno davanti a quelle finestre aspettando qualcuno che non è mai venuto.

ARIANNA - (*c.s.*) Ma...

SUOR FEDERICA - Shhhhh... vieni... lasciamoli tranquilli.

Suor Federica trascina Arianna fuori dalla porta di sinistra.

SCENA NONA

La luce in scena si abbassa di intensità, una musica comincia a spandersi lentamente per la scena. Agostino, Ombretta e Daniele restano immobili a guardare fuori della finestra, mentre Lucrezia si stacca dal gruppo e si avvicina al proscenio guardando il pubblico.

LUCREZIA - Volete ascoltare la storia? È una storia bella... nessuno la vuole sentire... vi prego ascoltate.

La musica sale leggermente di volume e le luci si concentrano su Lucrezia.

LUCREZIA - Un giorno la Pazzia si sentì sola. Nessuno voleva parlare con lei, nessuno voleva giocare con lei. Quando si avvicinava agli altri, tutti la evitavano e si allontanavano. La pazzia si sentiva triste, sentiva la mancanza di un amico, di un compagno, di un qualcuno con il quale condividere sogni e speranze. "Forse sono io quella sbagliata, forse non c'è posto per me in un mondo normale", si diceva disperandosi. Ci pensò ancora e alla fine decise di fare un passo verso gli altri sentimenti con la speranza di trovare finalmente un amico. Timidamente si avvicinò all'Entusiasmo che subito iniziò a fare salti di gioia, la Pazzia si rincuorò, ma la cosa durò poco perché si rese conto che, qualsiasi cosa dicesse, l'Entusiasmo era comunque contento e fu contento anche quando lei decise di andarsene.

Incontrò la Superbia: «Che idea stupida, a me certe cose non verrebbero mai in mente!» e con un gesto di stizza si allontanò.

La Pigrizia non volle nemmeno mettersi in piedi: «Troppa fatica, io ho bisogno di riposo!».

La Generosità tentò di coprirla di regali, ma la Pazzia cercava solo un amico e rifiutò con cortesia. Il Dubbio la guardò, scosse la testa e se ne andò, non ci aveva creduto nemmeno per un attimo. L'Apatia sbadigliò, fece un sospiro, infine si avvicinò alla Pigrizia e si mise a dormire accanto a lei. L'Egoismo l'avrebbe voluta tutta per sé. Anche l'Allegria fece salti di gioia alla proposta della Pazzia, ma aveva bisogno di altro e allora andò a cercare l'Entusiasmo. La Fede aveva lo sguardo rivolto al cielo e nemmeno si voltò. Le fu impossibile avvicinarsi all'Invidia. Fece la sua proposta all'Oblio, il quale un secondo dopo aveva già dimenticato tutto. La Bellezza era troppo presa da sé stessa. La Menzogna dette una risposta strana e la pazzia si allontanò subito. Trovò l'Angoscia che stava piangendo, ma lei non era capace di consolare qualcuno e così si allontanò. La Timidezza si nascose il viso e non riuscì a darle neanche una risposta. La Verità non la cercò nemmeno, aveva paura di sentirsi dire che sarebbe rimasta sola per sempre. Affranta si sedette sotto un albero, sicura che ormai non sarebbe più riuscita a trovare un amico con il quale condividere il suo tempo, quando da lontano scorse qualcuno che si stava avvicinando. «Chi sei?» domandò la pazzia quando il nuovo venuto fu a un passo da lei. Lui si guardò intorno smarrito come se cercasse qualcuno o qualcosa.

«Posso aiutarti?» domandò lei di nuovo.

«Sto cercando tutti gli altri sentimenti, ho bisogno di parlare con loro.»

«Fatica sprecata!»

«Perché?»

«Oh, ti ascolterebbero certo, ma ognuno lo farebbe a modo suo.»

Lui abbassò lo sguardo, sembrava scoraggiato.

«Perché ci vuoi parlare?» domandò lei.

Lui esitò un attimo e con il pianto in gola parlò: «Perché ogni volta che mi avvicino a un essere umano, vengo preso, consumato, bistrattato, strizzato come uno straccio sporco. Io non posso negarmi a nessuno, io posso solo donare. Molti esseri umani credono di conoscermi, ma in realtà conoscono solo ciò che di me gli fa comodo. Mi desiderano solo quando la solitudine diventa ossessione, quando l'interno di una siringa resta vuoto. Posso morire e rinascere e restare sconosciuto. Io... ho bisogno di tutti gli altri sentimenti per potermi difendere.

«Come ti chiami?»

«Amore.»

La pazzia lo guardò e poi gli parlò: «Anch'io ho cercato aiuto dagli altri sentimenti, ma ognuno conosce l'umanità solo dal proprio piccolo punto di vista!» Poi lo prese per mano: «Vieni con me, andiamo a scoprire la parte vera dell'umanità!»

Da allora gli esseri umani sanno che solo con una goccia di pazzia l'amore diventa autentico e soltanto con una goccia di amore la pazzia diventa umana.

Le luci si abbassano e la musica accompagna la chiusura del sipario.

SIPARIO

FINE

